meva un parere ancora più disinvolto: dopo avere sostenuto trattarsi «di uno di quegli allegri episodi che da qualche tempo ci viene offrendo con frequenza il cinema italiano» (con grande compiacimento del Rondi stesso) concludeva asserendo che «il film ottiene senza fatica la divertita attenzione del pubblico, per merito del regista Vittorio Sala...», ecc.

Ma — a parte ogni considerazione sulle critiche «cattoliche» al film vi è un problema molto più grave che non può essere ignorato. Come mai un film con scene ora considerate pornografiche è passato al vaglio della oculatissima censura italiana, così pronta quando si tratta di intralciare la esecuzione o la programmazione di film che abbiano un contenuto sociale? Secondo voci raccolte negli ambienti cinematografici, il film «Costa azzurra» avrebbe addirittura ottenuto il visto della censura senza neppure essere stato visionato! La notizia, se confermata, costituirebbe una clamorosa riprova dei legami, delle omertà e dei traffici illeciti che fioriscono all'ombra della direzione generale dello spettacolo.

Evidentemente proprio allo scopo di mettersi al sicuro da un eventuale scandalo, veniva fatta circolare anonimamente — attraverso le agenzie di stampa — una precisazione secondo cui il provvedimento sarebbe motivato dal fatto che le copie in circolazione non sarebbero identiche a quella sottoposta alla censura.

Questa «precisazione», che giunge due mesi dopo l'inizio della programmazione, lascia in ogni caso il tempo che trova: e tutta la vicenda ripropone con forza il problema di una radicale moralizzazione degli ambienti che dominano oggi il cinema italiano.

Mozione PCI-PSI per un piano economico dell'Umbria

E' stata presentata alla Camera una mozione, firmata dai compagni Ingrao, Valori, Romagnoli, Guidi, Anderlini, Caponi, Angelucci, Cecati, Carrassi e da altri parlamentari comunisti e socialisti, con la quale si sollevano problemi decisivi per l'Umbria. La mozione, dopo aver fatto un quadro della drammatica situazione economica regionale, chiede un impegno del governo per la sospensione di tutti i licenziamenti e per la salvaguardia delle attività produttive esistenti e propone la immediata costituzione — in attesa dell'Ente regione — di un organismo regionale, in cui siano adeguatamente rappresentati gli enti locali, i sindacati e le associazioni di lavoratori e di produttori, il quale elabori un piano di sviluppo regionale. L'ultimo punto della mozione è dedicato agli indirizzi della «Terni»: si chiede che l'IRI tracci i piani di riorganizzazione e di finanziamento del complesso in collaborazione con la direzione aziendale e con gli organismi democratici umbri.

I parlamentari democristiani hanno presentato sull'argomento una loro interpellanza, mentre è previsto un analogo passo dell'on. La Malfa.

CONTRO IL RINVIO VOLUTO DAL GOVERNO E DALLA D.C.

Martedì battaglia alla Camera per le elezioni amministrative in autunno

La discussione di ieri nella commissione del Senato — Milazzo favorevole alle elezioni nei comuni siciliani il 29 novembre — Una lettera di Moro a Fanfani

Il governo è stato costretto ad accettare la discussione in Parlamento sulle elezioni amministrative a Napoli, Firenze, Venezia, Matera e negli altri comuni ancora retti da gestioni commissariali. Il dibattito avrà inizio alla Camera martedì prossimo, 20 ottobre. E' annunciato, per il gruppo comunista, l'intervento di Giorgio Amendola.

E' questo un successo dell'opposizione. Giovedì il governo aveva gesuiticamente dichiarato di «non essere contrario» ad indire i comizi elettorali, ma aveva accampato il parere sfavorevole di alcuni prefetti e aveva rimesso la decisione finale al Parlamento: quello stesso Parlamento che, a suo tempo, aveva già impegnato Segni a fare le amministrative in autunno. Governo e DC sono stati presi in parola, e i clericali dovranno chiarire la propria posizione prima del Congresso nazionale di Firenze: che è appunto quello che volevano evitare. Il dibattito parlamentare, inoltre, avverrà in tempo perchè — nel caso di un voto favorevole — le elezioni possano essere indette per il 6 dicembre.

Lo schieramento parlamentare si presenta, su questo problema, abbastanza movimentato. I monarchici, per bocca di Lauro, hanno fatto sapere di essere favorevoli alla convocazione immediata dei comizi: il che rappresenterebbe già una frattura sensibile nella maggioranza governativa. Le terze forze, le quali hanno posto ripetutamente la questione delle autonomie locali al centro della loro polemica con la DC, darebbero una prova di grave incoerenza accettando il nuovo e incostituzionale rinvio voluto dal governo. Ieri, a Firenze, il Partito repubblicano e il Partito radicale hanno firmato insieme col Partito comunista e col Partito socialista un documento di protesta contro il ventilato prolungamento della gestione commissariale a Palazzo Vecchio. A quanto si dice, poi, anche numerosi deputati democristiani avrebbero serie perplessità nel seguire il governo su questa via. Il modo come il problema è stato posto (libertà di decisione al Parlamento) dovrebbe lasciare un certo margine di autonoma determinazione ai singoli membri della Camera: ed è stato notato come in diversi precongressi d.c. la questione della funzionalità e della democratizzazione degli Enti locali sia stata posta in maniera positiva.

In Sicilia, poi, nel corso della seduta di ieri dell'Assemblea regionale, il deputato comunista Cortese ha sollevato la questione delle amministrative nei comuni della Regione retti da commissari governativi. Il presidente Milazzo ha risposto che invierà un telegramma all'on. Segni affinchè induca i prefetti a indire i comizi nei 18 comuni siciliani interessati per la data fissata dalla Giunta regionale (29 novembre).

Ieri mattina le elezioni amministrative a Napoli, Firenze, Venezia, ecc. sono state argomento di dibattito nella commissione Interni del Senato. Segni ha ripetuto pari pari quel che Scalfaro aveva detto il giorno prima alla commissione della Camera. I compagni Gianquinto, Mammucari, Palermo, Bertoli, Bitossi, Busoni, il senatore Cerabona, il socialdemocratico Lami-Starnuti e il missino Nencioni hanno vivacemente respinto le argomentazioni del presidente del consiglio, richiamandolo agli impegni da lui stesso assunti: il che conferma la larghezza dello schieramento parlamentare contrario al rinvio. Solo i d.c. Angelilli, Zampieri, Schiavone e Picardi e il liberale Battaglia hanno difeso Segni.

Tra oggi, domani e dopodomani si svolgeranno gli ultimi 38 congressi provinciali della DC, per l'elezione dei 268 delegati ancora mancanti. La situazione, ieri, ha avuto i seguenti sviluppi. L'on. Segni — ormai trasformatosi in una specie di capocorrente — ha riunito nuovamente presso di sé lo stato maggiore dei «dorotei governativi puri»: Colombo, Russo, Salizzoni. Successivamente il doroteo Rumor ha avuto un lungo colloquio col segretario del partito, Moro. Anche Rumor, come Moro, si sarebbe convinto della necessità di tentare ancora, in extremis, un riavvicinamento, se non proprio un accordo formale con Fanfani, nel tentativo di riassorbire l'ex-leader e di impedire una reale chiarificazione nel partito. E in serata si è appreso che Moro ha inviato a Fanfani una lettera nella quale invita il parlamentare aretino ad accantonare i motivi di contrasto e a subordinare le vicende personali alla «unità del partito». E' confermato che l'incontro tra Moro e Fanfani (richiesto dal primo) avverrà lunedì o martedì, cioè dopo l'ultima tornata dei congressi.

Fanfani ieri, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha ribadito di non aver mutato parere e di non voler procedere ad accordi preventivi. Fanfani ha detto anche di essere tuttora fautore del sistema maggioritario per l'elezione delle cariche direttive. Chi è diventato adesso proporzionalista, come Piccioni, dovrebbe allora accettare anche — ha concluso Fanfani — l'abolizione dei «membri di diritto» del Consiglio nazionale. L'onorevole Gonella ha dal canto suo proposto l'adozione del sistema uninominale.

L. Pa.

Giornata politica

SEGNI E PELLA A LONDRA IN NOVEMBRE

Nel suo discorso alla Camera, il ministro Pella ha annunciato che lui e l'on. Segni si recheranno a Londra nella seconda quindicina di novembre. Fonti governative britanniche hanno dichiarato che non è stata ancora fissata una data precisa. La visita avrà probabilmente luogo, comunque, dopo il viaggio di Adenauer a Londra.

COLLOQUI DI SEGNI

Il presidente del consiglio Segni ha ricevuto ieri l'on. Berloffa, con il quale si è intrattenuto sulla situazione politica in Alto Adige. Successivamente l'on. Segni si è intrattenuto brevemente con l'on. Salizzoni, vice segretario politico della DC, e con il presidente dell'Assemblea siciliana, on. Stagno d'Alcontres. Il colloquio è proseguito poi a lungo tra l'on. Salizzoni e l'on. Stagno d'Alcontres.

IL COMITATO PER IL CREDITO

Sotto la presidenza del ministro del Bilancio e Tesoro, Tambroni, con la partecipazione dei ministri Rumor, Colombo, Ferrari Aggradi, Taviani, e del governatore della Banca d'Italia Menichella, si è riunito ieri il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Il Comitato ha autorizzato l'aumento del capitale della Mediobanca e di alcune società private, nonchè l'emissione di prestiti obbligazionari da parte di enti pubblici e privati.

Il Consiglio dei ministri

Il consiglio dei ministri si è riunito ieri e, con l'intervento del presidente della Giunta regionale sarda Corrias, ha approvato un disegno di legge che prevede una più larga partecipazione dello Stato al capitale azionario della Carbosarda. Nessun accenno, però, alla costruzione di quella centrale termoelettrica che, sola, potrebbe risolvere il problema del carbone sardo e dell'occupazione della manodopera.

Il consiglio dei ministri ha approvato poi un disegno di legge che stabilisce provvidenze a favore delle zone gravemente colpite da alluvioni e mareggiate nel corso dell'ultimo anno. Nel provvedimento è prevista l'applicazione delle stesse misure applicate in occasione di analoghe avversità occorse nel 1951 e nel 1957 e, tra lo altro, la concessione di contributi finanziari ai privati danneggiati.

Ventiquattresima ora a Milano

MILANO — Per due ore e mezzo un disoccupato, Michele Di Stezio appollaiato tra due guglie del Duomo a 60 metri di altezza ha fatto trattenere il fiato a centinaia di persone addensatesi sulla sottostante piazza, minacciando di gettarsi nel vuoto e di uccidersi per protesta contro lo Stato che non gli concede la licenza di «cinematografaro ambulante». Dopo due ore e mezzo di inutili tentativi, polizia, carabinieri e pompieri riuscivano ad afferrare il Di Stezio di sorpresa e a ricoverarlo all'ospedale. Nelle telefoto: a sinistra, il Di Stezio tra le guglie del Duomo; a destra, un primo piano del poveretto mentre viene trasportato in ospedale

I comizi del PCI

Numerose conferenze e assemblee vengono tenute in questi giorni sui diversi temi di più vivo interesse per l'opinione pubblica italiana. Per una svolta pacifica nei rapporti internazionali, per una Italia più progredita e moderna, e contro la minaccia della esplosione della bomba atomica francese: questi i temi al centro delle manifestazioni.

OGGI

PADOVA: on. G. Pajetta
ARICCIA: on. D'Onofrio
NOCETO: on. Lajolo
NETTUNO: sen. Mammucari
BRISIGHELLA: N. Colajanni

DOMANI

GENOVA: on. Longo
VERGATO: on. Colombi
GEMONA: sen. Pellegrini
CAVRIANO: sen. Terracini
ROMA (rionale): on. D'Onofrio
SAN REMO: on. Natta
SULMONA: Orlandi
BRINDISI: Reichlin
FOGGIA: Segre
S. GIOVANNI IN FIORE: Ciofi degli Atti
ALFONSINE: N. Colajanni
SUPINO: Albertoni
FILARE DI GAVORRANO: Cicalini
NARNI: Dina Forti
POLINO: on. Guidi
CIAMPINO: sen. Mammucari
MASSA MARITTIMA: Rodari
CARSOLI e ATESSA: on. Sciorilli-Borelli

CONFERENZE SUL DECENNALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

OGGI

FIRENZE: sen. Terracini
FERMO: Michetti

MARTEDI'

GROSSETO: on. Caprara

CONFERENZE SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

OGGI

COVERCIANO: on. Seroni

Domani a Pisa si svolgerà una manifestazione unitaria contro la esplosione della bomba atomica francese nel Sahara. Parleranno i capigruppo del PSI e del PCI al Consiglio comunale pisano, avv. Galluzzi e dott. Maccarrone.

Anche la CISL appoggia l'agitazione dei fisici

Il segretario generale della CISL, on. Storti, ha inviato al presidente del comitato di agitazione dei fisici nucleari, professor Giorgio Salvini, una lettera in cui, a nome della CISL esprime preoccupazione per la precaria e spesso contraddittoria situazione in cui si svolge nel nostro paese la ricerca scientifica e, in particolar modo, la ricerca nel settore di fisica nucleare e afferma l'intenzione della CISL di «sostenere, nell'ambito delle sue possibilità ed in linea con le sue impostazioni generali, sia nei rapporti con il pubblico potere e con il Parlamento, che con la sua specifica azione sindacale, l'azione dei fisici nucleari italiani».

APERTA DENUNZIA DEI COMUNISTI AL SENATO

I monopoli elettrici responsabili dell'arresto nelle ricerche nucleari

Replica del compagno Montagnani a una ovvia risposta del sottosegretario Micheli - Ottimista ed evasivo Spallino sulle condizioni dei detenuti di Porto Azzurro

La grave condizione del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (per la quale, com'è noto, i fisici sono in agitazione) è stata oggetto d'esame del Senato. La questione, prima ancora che fosse a conoscenza di tutti, era stata affrontata in una interrogazione rivolta al ministro per l'Industria e il Commercio dai senatori comunisti Montagnani, Mammucari e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI.

E' toccato al sottosegretario MICHELI, preposto all'artigianato, rispondere, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno indotto il governo a tagliare i fondi al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, «quanto prima», la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno sen. MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente che le ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento dei monopoli elettrici, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle fonti energetiche tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busoni sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSONI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Pozzi durante il processo intentatogli per avere rivelato a quali condizioni erano costrette a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario, il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta è stata aperta oppure no e, se è stata aperta, a quali risultati è giunta. Poichè i dirigenti del carcere di Porto Azzurro sono stati rimossi dai loro posti, il sottosegretario avrebbe dovuto chiarire quali responsabilità sono emerse a loro carico e per quali motivi quei dirigenti non sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari. Durante lo svolgimento di questa interrogazione, il sottosegretario ha annunciato che, entro la fine dell'anno, l'apposita commissione ministeriale per la riforma del regolamento carcerario terminerà i suoi lavori.

Prima che il Senato rinviasse i propri lavori al 28 ottobre (la chiusura è dovuta al congresso della DC), sono state svolte anche alcune interrogazioni dei sen. SPEZZANO, CAPALOZZA, CERABONA e SACCHETTI.

Arrestato a Genova un consigliere comunale d.c. ex-missino

GENOVA, 16. — Il consigliere comunale di Genova, Benvenuto Aimi, eletto con i voti del MSI e successivamente staccatosi da questo raggruppamento per divenire l'unico rappresentante, a Palazzo Tursi, del Partito nazionale del lavoro, è stato arrestato nella mattinata di oggi dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

L'accusa elevata a carico dell'Aimi è quella di concussione per avere cercato, con pressioni e minacce, di ottenere dal consigliere delegato della società per azioni Autosilo Dante lo appalto delle opere murarie del costruendo autosilo dell'azienda, a favore della società di cui è titolare il signor Richiamato Salesi. Anche quest'ultimo è stato tratto in arresto, e con la medesima imputazione dello Aimi.

L'Autosilo Dante sarà il primo grande garage sotterraneo della città.

IL PROCESSO AI BANDITI DI VIA OSOPPO

Parlano i testimoni della rapina all'Azienda tranviaria di Torino

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16 — *Il processo Osoppo sembra ormai sopravvivere a se stesso: procede a sbalzi arrancando come un vecchio ronzino giunto esausto nei pressi della stalla. C'è però chi si attende lunedì sorprese capaci di movimentare il finale del dibattimento. L'udienza infatti è stata rinviata a quel giorno per sentire i funzionari che condussero le indagini; ed è chiaro che sia il P. M. insolitamente remissivo in questi ultimi giorni, sia i difensori del Cesaroni, sulle cui labbra errano enigmatici sorrisi, puntano a fondo su quelle deposizioni, naturalmente con opposte speranze.*

Così l'udienza di oggi è rimasta come sospesa in quest'atmosfera pretemporalesca, a parte una bombetta esplosa nel campo della formidabile Argia, e le solite note di colore. La bombetta consiste in un assegno che l'imputato di ricettazione Carone consegnò al De Maria in pagamento della merce rubata a Castel San Giovanni e che, vedi caso, reca la firma per la girata di Argia Cesaroni.

Menù del giorno, due rapine: un colpetto (3 milioni e 300 mila lire sottratti all'ACI il 7 febbraio del '57 da due sconosciuti e dal De Maria che si autoaccusò per salvare tre innocenti processati), e un colpaccio (17 milioni involati all'ATM di Torino il 16 novembre del '57 e per cui sono imputati Ciappina, De Maria, Malazina, Cesaroni, il defunto Filippo Cusanno e, quale indicatore, il nipote di quest'ultimo, Mauro Cusanno).

Giovanni Ortolani, esattore dell'ACI dice nella sua deposizione: «Tornavamo dal giro di incasso presso i vari distributori di benzina e verso le 19,15 ci arrestammo con la macchina in via dei Boschetti, per raggiungere a piedi la sede di corso Venezia. Era una sera piovigginosa. Giunti all'altezza di via S. Primo, ne vidi sbucare una macchina che si arrestò dietro di noi con uno stridor di freni. Dalla portiera di destra, scese un tizio con una maschera chiara come da morto e una canna che gli spuntava fuori dal pastrano. Intimò: "Molla la borsa!". Cercai di fuggire, gettando la borsa verso un vespasiano, ma una botta in testa mi stese...».

Ed eccoci sul furgone dell'ATM di Torino che sta dirigendosi dalla sede centrale al capannone di viale Tortona, recando a bordo tre cassette con 32 milioni di paghe per i tranvieri. Racconta l'anziano commesso incaricato del trasporto, Giuseppe Beccaria: «...Entrammo da uno dei due ingressi e ci arrestammo davanti agli uffici. Scesi, aprii la porta posteriore...».

PRESIDENTE — *«Ma non era rischioso, le banche usano altri veicoli...».*

BECCARIA — *«Adesso anche l'ATM li usa e con la scorta armata... Dunque consegnai la prima cassetta poi posai a terra le altre due, per chiudere la portiera. Ad un tratto, sentii un urto ad una gamba e non vidi più le cassette. Mi voltai verso l'ingresso e scorsi due tipi che le stavano caricando nel bagagliaio di una macchina pronta ad uscire: un altro sorvegliava nell'angolo della portineria. Credetti ad uno scherzo; poi capii e corsi avanti. Spararono. Continuai a correre. I cristalli di un pullman volarono in frantumi. Vidi accanto al guidatore della macchina un uomo mascherato che tirava revolverate per terra e gridava: "Va via, va via!". Continuai a girare intorno, i miei colleghi se l'erano svignata di corsa. Poi i due che non erano riusciti a chiudere il cofano sulle cassette, balzarono sulla macchina che si allontanò, sparando...».*

La deposizione del brigadiere Ettore Lojodice della Mobile di Torino sugli interrogatori delle sorelle di Mauro Cusanno, fa andare in bestia quest'ultimo che, invecchio, si ritira nella guardina posteriore. La cosa è comprensibile poichè il Cusanno fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospitalità fornita a tre banditi nel suo appartamento di due stanze e come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Giunti al teste Gerardo Ziliani, dobbiamo chiedere scusa ai nostri lettori. Avevamo detto che Cesaroni aveva ammesso un solo reato: la ricettazione di una patente: non è vero. Il «droghiere» ha anche confessato di aver acquistato il passaporto sottratto alla moglie del Ziliani e di essersene servito per espatriare.

Ultimi due testimoni, i proff. Enrico Giani, perito cartario, e Emilio Oggioni, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi.

PIER LUIGI GANDINI

Una vecchia strangolata per rapina nella sua misera abitazione a Torino

L'assassino fugge quando si accorge di averla uccisa — Mezzo milione vicino al cadavere

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 16. — Una vecchia di 76 anni, che possedeva molto denaro ma viveva miseramente, è stata aggredita nella propria abitazione e soffocata con un tovagliolo. E' senza dubbio, un delitto a scopo di rapina, ma la prima cosa che balza evidente agli occhi è questa: l'aggressore non voleva ucciderla e quando si è trovato di fronte a un cadavere, ha perso la testa ed è fuggito. Lo dimostra il fatto che ha lasciato su una sedia l'unica cosa che era andato a cercare: una borsa contenente oltre mezzo milione in contanti.

Il delitto è avvenuto in via Erich Giachino 70, in borgata Vittoria. La vittima si chiamava Margherita Farinetti in Romero, separata dal marito, Michele Romero di 70 anni, dal quale aveva voluto staccarsi alcuni anni fa di sua spontanea volontà.

Margherita Farinetti aveva molto denaro ed era proprietaria di alcune camere nello stabile dove è stata assassinata. Attualmente vendeva scampoli, e viveva in una cameretta al piano terreno che si affaccia nel cortile: inoltre al primo piano possedeva un altra camera dove cucinava. Aveva lasciato il marito perchè lui voleva condurre una esistenza normale mentre lei preferiva fingersi una povera donna senza possibilità, invocare la pietà e l'aiuto di tutti continuando ad accumulare denaro. Ma questo suo modo di vita era noto a tutti.

Oggi verso le 15 il calzolaio Pietro Boggio avendo cessato la sua professione, decideva di consegnare agli ultimi clienti le scarpe risuolate che ancora doveva restituire. Finite le consegne gli restava da portare un paio di vecchie scarpe alla Farinetti; non sapendo dove trovarla, chiedeva informazioni alla moglie di un barbiere, Anna Gatti, che l'accompagnava fin sulla porta.

La moglie del barbiere, seguita dal calzolaio, apriva l'uscio chiamando: «*Margherita, Margherita, la cercano...*». Ma la voce le moriva in gola al primo spiraglio di luce che illuminava la sordida cameretta. Margherita Farinetti giaceva a terra col corpo rattrappito, piegato sul fianco destro. La Gatti si chinava a toccarle una mano e la sentiva gelida. Solo allora scopriva che la donna aveva la bocca contratta da un bavaglio che le si annodava attorno alla testa, e i piedi legati

Poco dopo, sul posto erano agenti del locale commissariato, funzionari della squadra mobile, ufficiali del nucleo di polizia giudiziaria.

Il delitto si presentava subito denso di mistero. La polizia trovava su una sedia una borsa nera. Dentro c'era mezzo milione in denaro contante. La vittima era vestita, ma non aveva scarpe ai piedi. Strano, ma forse abbastanza indicativo risultava il particolare delle funicelle: con una l'assassino le aveva legato le caviglie facendo un rudimentale nodo, di quelli che si usa fare imballando delle cassette. L'altro pezzetto di corda, adattissimo a legare i porci, veniva trovato sotto il cadavere. Sul collo aveva una vasta echimosi e il medico riscontrava subito delle fratture costali.

Si presume che l'omicida non volesse assassinarla. Recatosi a casa della vecchia (forse al tramonto, forse all'alba), non ha avuto difficoltà ad entrare. Penetrato in casa deve aver cercato di spaventare la donna legandola dopo averla prima imbavagliata, ma nell'orgasmo di cacciarle a forza il tovagliolo nella bocca ha perso il controllo delle proprie azioni. Le aveva già legato le caviglie quando si è accorto che la poveretta era morta. Allora non le ha più fatto nulla e l'ha lasciata scivolare a terra. Ha pensato solo a fuggire senza più preoccuparsi del bottino.

Sgomberato nottetempo a Milano per la minaccia di un crollo un edificio di nove piani costruito da poco più di un anno

Vi abitavano 54 famiglie - L'impresa fallì prima della fine della costruzione - Un fabbricato sgomberato a Palermo

MILANO, 16 — Oltre 150 persone, componenti 54 famiglie di dipendenti della Stipel che abitano in uno stabile a due ali in via Corsini 5, a Milano, sono state fatte uscire di casa la notte scorsa e in gran fretta, dopo che i tecnici del comune avevano costatato che larghe brecce si erano aperte nei muri della cantina e del piano terreno. Le crepe erano tali da compromettere la sicurezza dell'intero casamento, costruito appena l'anno scorso.

Alcuni giorni or sono, uno degli inquilini aveva notato una crepa in un muro avvertendo immediatamente gli uffici tecnici. I funzionari del genio civile avevano così posto delle «spie» sulle incrinature. La notte scorsa, poco prima delle 24, durante una delle molte ispezioni, il geometra Vigna, dei VV.FF., si accorgeva che le «spie» erano saltate, a comprova che le spaccature si erano ulteriormente allargate. Senza por tempo in mezzo, veniva dato l'ordine di sgombero delle 54 famiglie ospitate nel fabbricato, nello stesso tempo, l'ululato delle sirene dei VV.FF accorse sul posto, sveglhava lo intero quartiere.

Un'inchiesta disposta dalla prefettura accerterà le responsabilità specifiche; già ora si può però sottolineare come il clamoroso episodio chiami in causa di nuovo enti pubblici e autorità, per il permanere del sistema degli appalti, dei criteri cosiddetti di «economia» con cui gli stabili dell'INA-Casa vengono costruiti: tutta una situazione, in sostanza, che non può non favorire determinate, pericolose speculazioni.

Non si dimentichi poi che nel caso specifico è risultato che la impresa costruttrice (dell'ing. Paccariè di Roma - progettista l'ing. Cassi che diresse anche i lavori) fallì quando ancora lo stabile non era ultimato. Ora non è difficile arguire da ciò una elementare verità: qualsiasi impresa la quale realizzi una costruzione, mentre si avvia al fallimento, non può farlo se non cercando di «risparmiare» (per non usare altri termini) su tutto.

MILANO — Un angolo di uno degli appartamenti fatti sgomberare (Telefoto)

Fatta sgombrare a Palermo una casa di 3 piani

PALERMO, 16. — Undici famiglie per un totale di 40 persone sono state fatte sgombrare dai Vigili del fuoco da uno stabile a tre piani di via Ruggero Loria, ritenuto pericolante.

Ieri mattina uno degli inquilini abitante al pianoterra aveva notato delle lesioni nella costruzione mentre alcuni operai, nelle vicinanze, erano intenti a lavori di scavo per il collocamento delle fognature nella strada.

Una visita di controllo compiuta dai vigili ha fatto constatare come le lesioni tendessero ad allargarsi per cui, per misura prudenziale, è stato disposto lo sgombero dello stabile.